

## Il Pdl di Alfano

# IL PARTITO RECUPERI ANCHE I MILITANTI

di GENNARO MALGIERI

Il segretario c'è. Il partito non ancora. Lo sa bene Angelino Alfano che pure ha entusiasmato e rivitalizzato i "quadri" del Pdl con un discorso tutto rivolto alla definizione di un "nuovo inizio". Lo sa, ma non sarà il suo tormento. Semmai la sfida della sua vita politica, ...

(...) così acerba, ma già densa di quella consapevolezza che deve animare un leader ambizioso che si trova a raccogliere un'eredità gravosissima. Lui non la chiamerebbe in questo modo, ma perfino Berlusconi sa che il suo disegno si sta compiendo e con la levità del "monarca" che ha conquistato il suo popolo a poco a poco ha messo in sicurezza la "sua" creatura per i prossimi anni. Sterili ed ipocrite sono le "letture" diverse che per compiacenza verso il Cavaliere o per incapacità di comprenderne il piano politico sono state date della nomina per acclamazione di Alfano.

Nelle mani del Guardasigilli (ancora per poco) sono stati messi i destini di un movimento che finora, per la debordante personalità del suo fondatore, non si è manifestato per come avrebbe dovuto. Non è diventato, insomma, il soggetto politico che s'immaginava anche perché le rotture da parte di chi avrebbe dovuto contribuire a formarlo si sono sovrapposte al progetto che in nuce era stato abbozzato ben prima del discorso del Predellino.

Adesso si ricomincia. Ed il partito che non c'è stato può finalmente prendere consistenza. Sia chiaro, i coordinatori e Berlusconi

stesso hanno fatto quanto era possibile, nelle precarie condizioni in cui hanno operato, per far assomigliare un comitato elettorale ad una formazione politica. Gli ottimi risultati elettorali, fino alle disfatte di questa primavera, lo confermano. Ma il tempo nuovo inesorabilmente pone davanti a tutti la necessità di un cambio di passo. E Alfano, assecondato ed accompagnato dalla vecchia classe dirigente, ma motivando soprattutto quella che sta già costruendo, è consapevole che il nuovo centrodestra, cioè la plurale (e affollata) casa dei moderati va tirata su tenendo presente che il partito non può essere un'appendice del governo e che le sue strutture devono rispondere a criteri partecipativi sul piano politico e morale su quello valoriale. Certo, il "partito degli onesti" può coincidere con quello conservatore, nazionale e liberale iscritto nei postulati del Ppe, ma per farlo il nuovo segretario deve osare, rendendo evidenti i legami tra le regole e le sanzioni, disattesi - diciamo francamente - fin qui, forse nel malinteso presupposto che alla fine sotto il carisma berlusconiano si sarebbe ricomposto tutto. Sappiamo com'è andata.

Davanti ad Alfano non c'è - come forse ritenevano gli avversari, compresi i poco avveduti terzopolisti ai quali pure il neo-segretario con generosità si è rivolto - la visione del vuoto che era facile immaginare dopo i pessimi risultati amministrativi e la batosta referendaria. Lui si trova di fronte ad un solo mandato, implicito nell'acclamazione del Consiglio nazionale: mobilitare tutti coloro che si sono messi alla finestra intorno ad una nuova

idea di politica, abbozzata peraltro nel discorso di investitura, che coinvolga tanto gli eletti quanto i sostenitori a vario titolo, con l'ambizione che il partito degli onesti diventi anche il partito di militanti senza i quali nessuna avventura può essere duratura. E a tutti deve altresì trasmettere l'entusiasmo che soltanto i grandi progetti ideali sono capaci di innescare, ben sapendo che le istanze modernizzatrici possono e debbono coniugarsi con i principi della Tradizione. Non manca di cultura e di sensibilità, Alfano, per tentare questa ardua sintesi. Lo scopo è l'inizio di un'altra storia...

---

**Il partito che verrà**

**Necessario costruire**

**un nuovo rapporto**

**con elettori e militanti**

---

# LA SFIDA DI ALFANO